

Fondi pensione, superata quota 7 milioni di iscritti

Un boom di rendimenti grazie alla scelta degli edili

Raffaele Marmo

ROMA

LA PREVIDENZA complementare in Italia ha superato nel 2015 la barriera dei 7 milioni di aderenti, con un patrimonio cumulato di oltre 138,4 miliardi e rendimenti in crescita che hanno battuto la rivalutazione del tfr. Una soglia – quella dei 7 milioni – che è ancora lontana dalle percentuali europee, ma che segna un punto di svolta perché è frutto principalmente di un nuovo meccanismo di adesione contrattuale adottato con lungimiranza dal Fondo pensione dell'edilizia, Prevedi. Ma, prima di entrare nel dettaglio della formula scelta dal Fondo, vediamo qual è lo stato di salute del mercato delle pensioni 'di scorta' nel nostro paese, sulla base del bilancio tracciato nel report di fine 2015 dalla Covip, l'authority che vigila sul settore.

LE ADESIONI alle diverse forme di previdenza complementare ammontano a 7,3 milioni; la crescita

nell'anno è stata di circa 860mila unità (+13,4%). «Di rilievo – sottolinea la Covip – è stato l'incremento dei fondi negoziali (530mila iscritti in più, pari al 27,3% da inizio anno), da imputare all'avvio del meccanismo di adesione automatica di tipo contrattuale di tutti i lavoratori dipendenti del settore edile mediante versamento del contributo a carico del datore di lavoro». Come notano gli stessi tecnici Covip, la soluzione scelta dai vertici di Prevedi e delle associazioni sindacali e imprenditoriali del settore ha avuto successo: un vero boom se si pensa che si è passati in dodici mesi da 39mila a 570mila iscritti. Nei fondi aperti le adesioni sono cresciute di 93mila unità (+8,8%); il totale a fine settembre è di 1,150 milioni. Gli iscritti ai Pip nuovi sono 2,596 milioni, circa 238mila unità in più (+10,1%) rispetto alla fine del 2014.

IL PATRIMONIO gestito si è attestato a 138,4 miliardi. Al netto dei fondi pensione preesistenti e dei Pip vecchi l'aumento è di 5,7 punti percentuali rispetto alla fine del 2014. I fondi negoziali o di categoria, nello specifico, gestiscono 42,5 miliardi, in crescita del 7,3%. I Pip nuovi 19,4 miliardi e i fondi aperti 15,4 miliardi: l'incremento nell'anno è

stato, rispettivamente, del 10,4 e del 18,7%.

I RENDIMENTI. «A fronte di un andamento altalenante dei mercati finanziari nel corso del 2015 – rinvocano gli analisti – i risultati delle forme pensionistiche complementari sono stati in media positivi per tutte le tipologie di forma pensionistica e per i rispettivi comparti. I rendimenti medi, al netto dei costi di gestione e della fiscalità, si sono attestati al 2,7% nei fondi negoziali e al 3% nei fondi aperti; per i Pip nuovi di ramo III, il rendimento medio è stato del 3,7 per cento. Nello stesso periodo il tfr si è rivalutato, al netto delle tasse, dell'1,2%». La previdenza complementare, dunque, si è rivelata anche per il 2015 un investimento più redditizio del tfr lasciato in azienda o nel Fondo Inps. E questo anche scontando l'innalzamento della tassazione sui rendimenti delle forme pensionistiche complementari previsto dalla legge di Stabilità 2015 e del conguaglio fiscale per il 2014 versato nel primo trimestre 2015.

Sono oltre 7 milioni gli italiani che hanno aderito alle varie forme di previdenza complementare: un patrimonio di 138,4 miliardi. Ecco il bilancio 2015 della Covip.

▲ IL REPORT
2015
DELLA COVIP
Le
adesioni
alla
previdenza
complementare
sono 7,3
milioni:
860mila in
più nel
2015



Peso: 44%